

Spazi e corpi in movimento

Fare urbanistica in cammino

a cura di

Luca Lazzarini e Serena Marchionni



Spazi e corpi in movimento

Fare urbanistica in cammino

a cura di

Luca Lazzarini e Serena Marchionni

A Clementina e a tutti gli amici di Illica

RST

RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente de-territorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti_7

© copyright SdT edizioni
Dicembre 2020

email: collanarst.sdt@gmail.com
http: /www.societadeiterritorialisti.it/
ISBN 978-88-945059-1-7 (online)

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

diretta da Filippo Schilleci

Comitato Scientifico

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)
Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)
Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)
Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)
Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia)
Alberto Magnaghi (Università di Firenze)
Ottavio Marzocca (Università di Bari)
Alberto Matarán (Universidad de Granada)
Daniela Poli (Università di Firenze)
Saverio Russo (Università di Foggia)
Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

Comitato Editoriale

Annalisa Giampino
Francesca Lotta
Marco Picone
Vincenzo Todaro

In copertina: Daniele Cinciripini, 2019, *Località Pranu lungo il sentiero di Santu Jacu, nei pressi del Sardinia Radio Telescope*, Summer School “Sardinia Reloaded”, agosto 2019.

Sommario

Introduzione. Genealogia, presupposti e obiettivi di un progetto di ricerca nella didattica	9
<i>Luca Lazzarini, Serena Marchionni</i>	
1. Esperienza, lentezza e sguardi trasversali: il cammino per fare ricerca nella didattica	27
Alcune considerazioni sull'utilità del camminare nell'insegnamento dell'urbanistica	29
<i>Luca Lazzarini</i>	
Camminare come strumento per esplorare e conoscere territori: tradizioni disciplinari e sconfinamenti	41
<i>Marco Mareggi</i>	
Quali orizzonti, esplorando ancora a bassa quota	53
<i>Chiara Merlini</i>	
Embodiment & Empowerment. Percezione e narrazione nella pratica del cammino	67
<i>Daniela Allocca</i>	
Drawing unplugged: tracce, segni e disegni per mappare territori attraverso il movimento lento	77
<i>Andrea Rolando</i>	
Fotografia indifesa, alcune considerazioni sulla rappresentazione fotografica in cammino	95
<i>Daniele Cinciripini, Serena Marchionni</i>	
Nuove transumanze e azioni paesaggistiche. Uno scenario per il piano paesaggistico della Basilicata	115
<i>Mariavaleria Mininni, Viviana Sabia</i>	
2. Erranze, narrazioni e sconfinamenti: l'università nelle scuole e nei quartieri	129

Attraverso Barriera. Un reportage della camminata dal cuore di Barriera di Milano fino al suo parco futuribile	131
<i>Maurizio Zucca</i>	
Esplorare la città. Un progetto sperimentale dell'Istituto Einstein in Barriera di Milano	147
<i>Maria Teresa Silvestrini</i>	
Mappare, Narrare, Errare. Pratiche ecologiche e inclusive nei cammini a Napoli	157
<i>Daniela Allocca, Alessandra Caputi, Gaetana Del Giudice, Ivana Fabbricino</i>	
AuroraLAB: l'Università entra nelle periferie	169
<i>Sara Mela e Cristiana Rossignolo</i>	
La scuola adotta e progetta il quartiere. Un'esperienza di progettazione partecipata a Palermo	185
<i>Marco Picone, Filippo Schilleci</i>	
3. Camminare nei territori in crisi: tre anni di Summer School attraverso l'Italia	203
La riflessione post-catastrofe e l'indagine del territorio in cammino: il workshop ViaSalaria	205
<i>Guido Benigni, Flavio Stimilli</i>	
Sicilia coast to coast: in cammino tra contraddizioni, resistenze e battaglie per la legalità	221
<i>Luca Lazzarini</i>	
Riflessioni a margine del Laboratorio del Cammino in Sardegna. Ripartire dal territorio contro la deriva dello spopolamento	235
<i>Anna Maria Colavitti</i>	
La crisi dell'architettura nei territori di crisi: i casi di Triscina e Lanusei	253
<i>Fabio Boiardi</i>	
I prodotti didattici delle Summer School 2018 e 2019	265

Sicilia coast to coast: in cammino tra contraddizioni, resistenze e battaglie per la legalità

Luca Lazzarini

Abstract

The contribution aims at describing some results of the Summer School “Sicilia coast to coast: camminare nei territori vulnerabili” promoted by the Laboratorio del Cammino in June/September 2018. The training activity involved an inter-university group of 40 students and young researchers who walked from Mazara del Vallo (Trapani) to Palermo for studying the vulnerability of Sicilian territory. Walking allowed participants to play the role of privileged observers of three phenomena, illegal construction activity, forest fires and earthquakes, interpreted as three different declinations (by genealogy, impact, community affected and implications in urban planning) of the concept of vulnerability in Sicily. These were investigated thanks to a knowledge produced during the walk through the use of all the senses, which derived from being there, with the body, in the space, in that precise moment. Thus, the bottom-up approach of walking has allowed participants to produce a new and pertinent narrative of the links and disconnections between the community and the territory, investigating complex tensions and dualisms, and intercepting positive experiences of care and management of natural and collective resources.

KEYWORDS: Sicily; vulnerability; trash; informal settlements.

1. Introduzione

“Ogni camminata è diversa dalle altre” dice Erling KAGGE (2018, 13), sottolineando l'impossibilità di tracciare un filo comune di esperienze di cammini che attraversano luoghi diversi, intrecciano biografie diverse, vengono in contatto con problemi diversi. Eppure, secondo l'esploratore norvegese, c'è una cosa che accomuna il camminare: la memoria. “Chi cammina ha una memoria migliore”, egli dice, riferendosi ad un processo di accumulazione di immagini, percezioni e conoscenze dei luoghi che si depositano dentro di noi, entrando a far parte del nostro bagaglio culturale. La Summer School *Sicilia coast to coast: camminare nei*

territori vulnerabili', di cui si presentano obiettivi ed esiti in questo contributo, ha svolto un ruolo significativo nel processo di accumulazione della conoscenza e costruzione di una memoria comune dei luoghi portato avanti dal Laboratorio del Cammino.

Riprendendo l'invito all'attraversamento del Workshop ViaSalaria (cfr. Benigni e Stimilli, in questo volume), la Summer School *Sicilia coast to coast* è stata occasione per il Laboratorio del Cammino¹ di sviluppare le premesse e i contenuti pedagogici di un'esperienza formativa appena nata, forse ancora immatura, su un terreno difficoltoso, denso di conflittualità, inerzie e vulnerabilità come la Sicilia dove numerosi sono gli scollamenti tra territorio e comunità. La scelta del percorso non è stata casuale ma, come in ViaSalaria, ha ricalcato in parte il tracciato di un'antica strada di collegamento e di transumanza, la Via Francigena Mazarense, arteria che nell'antichità connetteva Mazara del Vallo (TP) a Palermo, e le cui tracce sono attualmente al centro di un lavoro di ricostruzione di itinerari storici e valorizzazione del territorio da parte dell'Associazione 'Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia', e che già ha trovato una realizzazione importante nel tracciato della più famosa 'Magna Via Francigena' (COMUNALE, 2017). La Via Mazarense ha svolto dunque il ruolo di spina dorsale attorno alla quale è stato costruito l'itinerario della transumanza del gruppo di 40 studenti e giovani ricercatori provenienti da 6 università italiane² che ha portato ad attraversare la Sicilia occidentale, da Mazara del Vallo (partenza il 20 agosto 2018) a Palermo (arrivo il 29 agosto 2018) facendo tappa nei centri abitati di Selinunte, Castelvetro, Salemi, Calatafimi Segesta, Alcamo, Trappeto e Monreale.

La scelta del tema di lavoro della Summer School ha rispecchiato alcune questioni rilevanti sollevate dal territorio. La vulnerabilità è stata interpretata quale problema e condizione di riconoscibilità di un territorio complesso, e coniugata in tre declinazioni tematiche. Una di queste, il terremoto, ha tracciato un filo ideale con il tema di ViaSalaria, tentando di indagare punti di contatto, specificità e divergenze in termini di politiche, programmi e azioni tra il recente sisma del centro Italia e il celebre terremoto che colpì la Valle del Belice nel 1968 (STIMILLI, 2018; LAZZARINI E BENIGNI, 2017). Gli altri due temi di lavoro hanno riguardato due vulnerabilità di enorme attualità per il territorio siciliano e allo stesso tempo estremamente diverse per cause scatenanti, conseguenze territoriali e risposta delle istituzioni: l'abusivismo e l'incendio. Mentre il terremoto è caratterizzato da una chiara delimitazione storico-geografica, abusivismo e incendio, seppur esito di processi e veicoli di conflittualità diversi, hanno mostrato

¹ Così fu definito il progetto inter-universitario che portava avanti la legacy del Workshop ViaSalaria.

² Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Camerino, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', Università degli Studi di Teramo, Università degli Studi di Palermo.

entrambi il legame indissolubile tra vulnerabilità territoriale e pratiche perverse di uso e produzione del territorio, nelle quali il confine tra legalità e corruzione, tra protezione dei beni collettivi e riproduzione di convenienze individuali arriva a scomparire e dove i confini dello Stato si contraggono progressivamente. In altri termini, è apparso evidente come il rapporto tra vulnerabilità e mafia viaggia su una connotazione complessa dove la seconda non è tanto da considerarsi un problema isolato e circoscritto localmente ma assume piuttosto i connotati di “sintomo di un ampio e radicato sistema culturale ‘distorto’ e incompatibile con i valori della democrazia, con capacità rigenerative tali da rendere ogni azione repressiva efficace solo temporaneamente” (SAIJA, 2013, 69).

Il contatto con gli attori locali già nella fase organizzativa della Summer School ha contribuito a dare forma al programma formativo, ai seminari e agli incontri pubblici che hanno scandito l’attività didattica nelle nove tappe attraverso la Sicilia occidentale. In questo senso, è emersa una diversità di punti di vista che la Summer School ha incrociato nel tentativo di restituire non uno ma molteplici interpretazioni e narrazioni della vulnerabilità territoriale. Sindaci e amministratori, funzionari e tecnici degli enti locali, esponenti delle forze dell’ordine, imprenditori, ricercatori e studiosi locali, ma anche rappresentanti della società civile e del mondo dell’associazionismo e dei comitati locali fino agli abitanti e alle persone incontrate sulla strada in cammino hanno permesso di orientare e contaminare le ricerche degli studenti, mettendone alla prova la distanza critica in un paesaggio di conflittualità e di visioni plurali della realtà.

Il contributo ha l’obiettivo di restituire un *reportage* del cammino della Summer School siciliana, concentrandosi su alcune situazioni incontrate durante l’esperienza. Inoltre, presenta gli esiti di alcuni elaborati degli studenti, facendo emergere l’utilità della pratica del cammino nei processi di lettura delle vulnerabilità territoriali. Infine, si chiude presentando due obiettivi formativi che il camminare attraverso la Sicilia ha permesso di raggiungere.

2. Un reportage del cammino

La Sicilia è una terra di contraddizioni. In bilico tra grandiose opere civili e clamorose inefficienze, costellata da buone pratiche e da una società civile tenace e combattiva, e allo stesso tempo schiacciata dal malaffare e dalla criminalità organizzata, la Sicilia esibisce paesaggi straordinari, mostra un patrimonio storico-architettonico millenario stratificato e diffuso in ogni parte dell’isola e, allo stesso tempo, un territorio danneggiato e depredato da incurie e degrado dilaganti.

Il camminare attraverso l'isola rivela tutti questi elementi. A Mazara del Vallo, uno dei più grandi porti pescherecci del Mediterraneo nonché un insediamento a impianto islamico di enorme pregio storico-architettonico, il gruppo ha incrociato la storia coraggiosa di "Periferica", un collettivo di giovani impegnati nella rifunzionalizzazione di una cava dismessa attraverso la sperimentazione di un modello di integrazione tra arte e rigenerazione urbana, nel segno di un rinnovato legame tra comunità e territorio (TERI, 2018). Un lavoro difficile ed intenso quello di "Periferica" che già in passato si è scontrato con le resistenze e le intimidazioni di quanti guardavano con sospetto al cambiamento. A Castelvetro i camminatori hanno letto ed indagato le fenomenologie dell'abusivismo (PACINO, 2017) e hanno studiato il nesso complesso tra forme di produzione del territorio e legalità. Nel Comune, sciolto per mafia nel 2017, si era insediata una Commissione Straordinaria retta da tre Commissari prefettizi che hanno dichiarato come prioritaria l'azione di ripristino della legalità nella gestione dell'urbanistica e dell'attività edilizia nel territorio comunale e, in particolare, nella borgata marinara di Triscina, il più grande insediamento informale d'Europa. In un seminario organizzato dalla Commissione e rivolto ai partecipanti della Summer School, il gruppo ha assistito ad un vivace scontro di vedute tra il comitato degli abitanti delle case abusive, e i rappresentanti e funzionari delle istituzioni locali, conflitto che ha dimostrato quanto il profilo di un fenomeno come l'abusivismo debba essere affrontato anche nei suoi risvolti sociali e politici, non solamente urbanistici, al di là delle contrapposizioni ideologiche (LAZZARINI, VITALE, 2019). A Gibellina Nuova, il gruppo ha camminato con Marcella Aprile nel nuovo insediamento progettato e pianificato dopo il terremoto del Belice del 1968, frutto di quelle che in molti hanno definito scelte localizzative ambigue, programmazioni grossolane e fraintendimenti, perlopiù dovuti, come afferma la stessa APRILE (2009, 230), all'"aver scambiato la modernità con una formula, un dispositivo, un modello da trasporre meccanicamente per garantirsi il successo", senza che questa sia stata in grado di convogliare l'energia delle comunità e degli amministratori locali in un ciclo virtuoso, "fornendo risorse e criteri non solo per una nuova trasformazione, ma anche per nuovi comportamenti". L'insediamento è oggi in profondo declino demografico ed abitato solo in parte: la dimensione delle strade, l'articolazione delle tipologie edilizie, la consistenza materiale e l'uso degli spazi pubblici e la grandiosità di alcune attrezzature pubbliche oggi in stato di degrado rivelano il profondo scollamento tra politica di ricostruzione, pianificazione urbanistica e domande di abitare della popolazione locale. Attraversare il bosco di Angimbé di Calatafimi Segesta ha rivelato le tragiche conseguenze di un grosso incendio del 2017 che ha portato alla distruzione di alcuni ettari di una pregiata sughereta,

producendo conseguenze drammatiche sulla biodiversità animale e vegetale del luogo. I volontari di un'associazione ambientalista locale hanno sottolineato come le cause dell'incendio siano ancora oscure, ma potrebbero ricollegarsi ai "benefici" economici ed occupazionali che il rogo è in grado di generare nel breve termine. Ad Alcamo, due questioni sono apparse fortemente interconnesse. L'abusivismo edilizio della costa ha riproposto alcune situazioni insediative già viste a Triscina: un abitare stagionale che si svolge in seconde case prive dei minimi requisiti edilizi, igienico-sanitari e delle principali opere di urbanizzazione, sorte a seguito della cosiddetta 'corsa' alla costruzione di un'abitazione quale fenomeno di riconoscimento collettivo e certezza di investimento a seguito del miglioramento delle condizioni sociali ed economiche che ha interessato tutto il Paese nel secondo dopoguerra (TROMBINO, 2016). La seconda questione si ricollega al tema delle disfunzioni nella filiera dei rifiuti, rese evidenti dal grande incendio doloso divampato ad un impianto di trattamento dei rifiuti tra i più grandi della Sicilia, questione che risulta profondamente connessa al diritto alla salute della comunità locale, messo a dura prova dagli ingenti danni ambientali e dalle esalazioni di sostanze tossiche provocate dal rogo (cfr. Bavetta, Bruno, Coppolino, Evola, in questo volume).

A Pioppo, frazione di Monreale, il gruppo ha incontrato il Comitato 'Pioppo Comune', uno degli attori locali che più si è battuto per far luce sulle cause degli incendi che hanno colpito il territorio monrealese nell'estate del 2017. Manifestazioni, appelli alle istituzioni, campagne di sensibilizzazione, presidi notturni hanno portato alla luce un tessuto sociale straordinariamente attivo che promuove modalità positive di cura e gestione del territorio, mettendo al centro una relazione positiva tra comunità e ambiente.

A Palermo, tappa finale della Summer School, la visita al quartiere di edilizia popolare ZEN con l'associazione 'ZEN Insieme' che da decenni si occupa del superamento della segregazione socio-spaziale e della promozione della cittadinanza attiva, fa luce su una delle esperienze di città pubblica tra le più discusse e stigmatizzate d'Italia (PRESTINENZA PUGLISI, 2017). Lo ZEN condensa insieme degrado fisico, disoccupazione, disagio e marginalità sociale, rispetto ai quali alcuni tentativi di rigenerazione urbana dal basso riscoprono l'impegno civico e l'attivismo di una parte della comunità locale quali ingredienti fondamentali per il riscatto di un territorio per lungo tempo dimenticato dalle istituzioni.

Il filo che lega insieme gli incendi di Monreale e Calatafimi, le case abusive di Alcamo e Triscina, l'impegno civico di Periferica a Mazara del Vallo, e la cittadinanza attiva della comunità allo ZEN di Palermo è una quotidiana lotta per riaffermare la legalità, là dove lo Stato spesso svolge attività di vera e propria resistenza dentro un contesto dove la criminalità e la corruzione prevalgono

sopra l'interesse pubblico e il bene comune. Una corruzione veicolata e riprodotta da reti di interessi criminali, ma che si esprime anche in comportamenti e azioni individuali che travalicano e aggirano il benessere collettivo.

3. Tre letture della vulnerabilità del territorio siciliano

La Summer School ha prodotto una rappresentazione fertile della vulnerabilità territoriale, declinata in temi e questioni sollevati dal contesto locale che il camminare, quale modalità di indagine territoriale, ha permesso di far emergere. Qui di seguito si riportano gli esiti di tre lavori elaborati dagli studenti i quali hanno affrontato in modi diversi la vulnerabilità a partire dalla lettura delle pratiche trasformative e della loro relazione con il territorio.

Il lavoro “Rifiuti in fiamme” (cfr. Bavetta, Bruno, Coppolino, Evola, in questo volume), è emerso dall'intenzione del gruppo delle cinque studentesse di indagare il fenomeno degli incendi, lavorando attorno ad un'ipotesi originale, ovvero che in Sicilia la diffusione del fuoco nei paesaggi abitati sia riconducibile in larga parte alla volontà di cancellare alcune disfunzioni che caratterizzano i sistemi antropici. In tal senso, il fuoco a cui il gruppo ha rivolto la propria attenzione non è quello degli incendi boschivi ma è quello che scandisce i tanti malfunzionamenti del sistema dei rifiuti in Sicilia. La decisione di occuparsi di questo fenomeno è venuta dal grosso rogo avvenuto nell'estate 2017 al già citato impianto di stoccaggio per la differenziazione dei rifiuti di Alcamo, un incendio che ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il fenomeno degli incendi agli impianti di trattamento rifiuti, a cui ha contribuito in modo rilevante un lavoro sistematico di mappatura di tutti i fenomeni incendiari agli impianti rifiuti portato avanti da un'attivista locale (MANNINO, 2018). Partendo da un evento dai risvolti locali ambigui e dalle cause ancora ignote, il gruppo ha impostato un lavoro di indagine della filiera dei rifiuti in Sicilia che ha seguito due direzioni fortemente connesse alle specificità metodologiche del camminare: da un lato la ricostruzione della *governance dello scarto* allo scopo di identificare i luoghi e i flussi del ciclo rifiuti, i soggetti coinvolti, le relative responsabilità, nonché le conflittualità emergenti; e dall'altro la mappatura sistematica di tutte le discariche illegali di rifiuti lungo il tracciato allo scopo di individuare le ricadute territoriali e gli impatti spaziali delle disfunzioni nella *governance* del rifiuto che l'analisi precedente aveva rilevato. Il significato del camminare in questo senso risiede nel mettersi in ascolto critico delle istituzioni locali e dei rappresentanti della società civile coinvolti a vario titolo nella filiera del rifiuto, e nello studiare con lo sguardo dal basso le fenomenologie dei paesaggi dello scarto, identificando le porzioni

di territorio più vulnerabili all'abbandono illecito dei rifiuti, come le aree di confine tra territori comunali dove la giurisdizione è incerta, ma anche i margini delle ferrovie o delle strade provinciali, i lotti vacanti o incolti, i retri delle fabbriche o gli spazi sotto i viadotti, brani di territorio più nascosti alla vista di passanti e automobilisti dove l'atto di appiccicare il rogo per cancellare i segni delle disfunzioni può avvenire più facilmente.

Nel lavoro "Rosso di sera" (cfr. Fraccaroli, Munoz, Russo, Santoro, in questo volume), l'indagine si è concentrata nei territori colpiti dagli incendi boschivi. Anche in questo caso, il punto di partenza era la situazione di emergenza che il territorio siciliano aveva attraversato nel corso del 2017 con più di 25.000 ettari distrutti dal fuoco per mano criminale (LEGAMBIENTE, 2017). Tre sono i fenomeni incendiari indagati dal gruppo come casi studio: un incendio avvenuto a Selinunte, pochi giorni prima dell'avvio della Summer School, il 10 agosto 2018, e due roghi dell'agosto 2017, avvenuti rispettivamente nel parco naturalistico di Angimbé di Calatafimi Segesta e nel bosco di Monreale. Il lavoro ha integrato diverse metodologie di lavoro, volte a restituire una rappresentazione multidimensionale del fenomeno degli incendi. Anzitutto un lavoro di mappatura dall'alto, condotto grazie all'utilizzo di aerofotogrammetrie per mappare la superficie coperta dal rogo, descrivendone estensione e geomorfologia, assetti vegetazionali, rapporti con i centri abitati, livello di accessibilità. A questa è stata combinata l'osservazione dal basso, in cammino, delle superfici incendiate che ha permesso di cogliere elementi impercettibili allo sguardo dall'alto, come alcune caratteristiche pedologiche dei suoli, la conformazione del sottobosco, l'assetto vegetazionale, ma anche di misurare la corretta progettazione di alcuni dispositivi di prevenzione degli incendi, come le fasce parafuoco. Agli sguardi dall'alto e dal basso è stata affiancata una indagine sociale tramite interviste semi-strutturate che ha permesso di ricostruire alcune pratiche significative e le traiettorie biografiche di alcuni abitanti locali nel territorio, durante e dopo la catastrofe incendio.

Il lavoro "Cadaveri eccellenti" (cfr. Casaburo, Iembo, Maralla, Miccoli, Pesci, Scelsi, in questo volume) ha indagato il fenomeno dell'abusivismo edilizio in Sicilia, un tema che svela una sezione significativa della storia sociale ed economica della Sicilia nel secondo dopoguerra ma che si innesta anche in vicende politiche ed urbanistiche dalla straordinaria attualità e radicate in alcune aspre conflittualità locali. La complessità del tema richiedeva al gruppo uno sforzo doppio: da un lato costruire con il camminare un profilo fenomenologicamente rilevante di una questione ambigua dai molti risvolti sociali ed economici come l'abusivismo e, dall'altra, evitare il rischio di cadere nella semplificazione e nella narrazione riduttiva di un fenomeno così complesso. Raccogliendo queste sfide, il gruppo

ha lavorato con curiosità e coinvolgimento emotivo alla costruzione di un'analisi stratificata, indagando aspetti che vanno dalla lettura del quadro legislativo e amministrativo dell'abusivismo, alla restituzione delle principali dinamiche sociali ed economiche che fanno da sfondo al fenomeno, alla descrizione degli aspetti morfologici e tipologici delle abitazioni, fino alla ricostruzione di alcuni profili biografici dei cosiddetti "abitanti abusivi" ma anche di altri osservatori e attori privilegiati (amministratori, ricercatori). Tutto questo combinato ad un'indagine documentaria fotografica che ha restituito con un uso pertinente ed efficace della fotografia, le diverse spazialità coinvolte. Uno dei meriti del lavoro è l'aver maneggiato con cautela binomi complessi e ambigui, come quello tra legalità e illegalità, che si aprono al già menzionato rischio di semplificazione, in un quadro dove l'abusivismo edilizio appare essere una "costruzione collettiva costituita da gesti individuali", un processo di produzione incrementale del territorio che, pur non rispettando le regole ufficiali della pianificazione urbana, risulta essere in larga parte il prodotto di consuetudini sociali e culturali locali (TROMBINO, 2016; CURCI ET AL., 2017).

4. Osservatori e attori del cambiamento

All'ingresso del gruppo della Summer School a Castelvetrano, il sole alto nel cielo proiettava ombre sottili ai margini delle strade. Era l'una del pomeriggio di una calda giornata di fine agosto e il "paese" (così lo definisce la comunità locale, pur essendo una città di oltre 30mila abitanti) si presentava a noi semideserto, poche le automobili e le persone in strada. In questo silenzio quasi assordante, un rumore di fondo in avvicinamento si faceva sempre più netto. Qualche centinaio di metri più avanti, si trovava davanti a noi un'enorme ruspa da cantiere e un grande camion per il trasporto di materiali edili. Solo avvicinandoci ci rendemmo conto che i grossi mezzi stavano raccogliendo enormi cumuli di rifiuti abbandonati ai margini della strada. Dovemmo camminare sul margine, in fila indiana, coprendoci il viso per l'odore acre che emanava la spazzatura, probabilmente lasciata lì già da alcuni giorni.

Dopo la tappa di Alcamo, l'itinerario percorso dal gruppo alla volta di Trappeto scendeva progressivamente di quota verso la costa e incrociava, oltrepassandola, l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo, costruita dopo il terremoto del '68 per sostenere lo sviluppo socio-economico della valle del Belice. La piccola strada bianca su cui camminavamo attraversava un paesaggio rurale fatto di frutteti e di colture orticole, dove ai margini erano frequenti ceppugli folti di fichi d'india e alberi di carrube, un territorio organizzato in piccoli

appezzamenti disseminati da casolari e abitazioni, ben diverso dalla ruralità aspra e disabitata nei territori attraversati in precedenza. Gli odori erano quelli di una campagna rigogliosa dove i terreni erano fertili e produttivi e la presenza dell'uomo era evidente e dava forma al paesaggio. In corrispondenza dell'attraversamento del viadotto, vicino agli enormi piloni di calcestruzzo, si apriva davanti a noi un disordinato cumulo di materiali edili ancora da smaltire, rivestimenti di vario genere, tubature, pezzi di impianti, vecchi arredi, serramenti, che seguivano tutto il margine della strada rurale, proprio sotto l'autostrada. Intuimmo che quella era una zona nascosta, poco frequentata, e al riparo dallo sguardo delle automobili che passavano sopra. Notammo più avanti un avviso della Guardia di Finanza che segnalava la recente messa in sequestro dell'area e con un nastro bianco e rosso delimitava il sito, evidenziando la presenza di una situazione di pericolo.

I due episodi richiamati sollevano due aspetti importanti che il camminare attraverso la Sicilia ha permesso di far emergere. Il primo è connesso al valore conoscitivo del camminare, dello spostarsi a piedi nei luoghi, “tra le cose” (MERLINI, 2009), dell'esplorare e osservare con lo sguardo dal basso un territorio, intercettando quello che non si vede dalla vista zenitale. Con riferimento alle due situazioni menzionate, il camminare ha permesso di rivelare un territorio attraversato da profonde vulnerabilità, un paesaggio dove le molteplici disfunzioni nel ciclo dei rifiuti condensano una condizione di rischio legata alla prossimità dei rifiuti alle abitazioni, alle coltivazioni agricole, e alle possibili infiltrazioni di liquidi inquinanti nella rete idrica. La seconda è invece connessa al valore pedagogico del camminare e si riconduce alla necessità per lo studente di coltivare un contatto esperienziale e corporeo con la realtà, mettendo in gioco tutti i sensi per osservarla, leggerla e descriverla. Nel caso specifico della Summer School *Sicilia coast to coast*, gli studenti hanno descritto la vulnerabilità territoriale, costruendo e maneggiando una conoscenza ottenuta con l'impiego di tutti i sensi e derivante dall'essere lì, con il corpo, nello spazio, in quel preciso momento. A tale riguardo, il camminare ha avuto l'opportunità di mettere i partecipanti nelle condizioni di diventare osservatori privilegiati della realtà e, nel caso specifico, delle molteplici vulnerabilità del territorio siciliano. L'interazione profonda con i luoghi ha permesso loro di mettere in relazione visioni diverse della realtà, esercitando la propria capacità di ripensarne nessi e scollamenti.

Riferimenti bibliografici

APRILE M. (2009), “Il terremoto del Belice o del fraintendimento”, in

CAMPIONE G. (a cura di), *Messina 1908 e dintorni*, Silvana Editoriale, Milano, pp. 221-234.

COMUNALE D. (2017), *La Magna Via Francigena. Sicilia a piedi da mare a mare*, Terre di Mezzo Editore, Milano.

CURCI F., FORMATO E., ZANFI F. (2017 – a cura di), *I territori dell'abusivismo: un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli, Roma.

KAGGE, E. (2018), *Camminare. Un gesto sovversivo*, Einaudi, Torino.

LAZZARINI L., VITALE G.C. (2019), “Le Tre Ecologie di Triscina: e se dietro la demolizione ci fosse un progetto di rete ecologica?” *Urbanistica Informazioni*, n. 282, pp. 103-106.

LAZZARINI L., BENIGNI G. (2017), “Ricostruire camminando: il progetto Via-Salaria”, *Urbanistica Informazioni*, n. 272 special issue, pp. 172-176.

MERLINI C. (2009), *Cose/viste. Letture di territori*, Maggioli, Rimini.

PACINO A. (2017), “La costa bloccata. Quali scenari per l'abusivismo di Triscina”, in *Atti della XIX Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese*, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano.

PRESTINENZA PUGLISI L. (2017), *Architetti d'Italia. Vittorio Gregotti*, l'anti-empatico <www.tribune.com/progettazione/architettura/2017/06/architetti-italia-vittorio-gregotti/> (ultima visita: maggio 2020).

SAIJA L. (2013), “Lecture. Il ruolo sociale dell'urbanistica normativa riparte dalla Sicilia, Recensione di Agata Bazzi, 'La piazza è mia. Cronache dall'interno di un comune straordinario'”, *Planum Ibidem*, no. 1/2013.

STIMILLI F. (2018), “Terremoto, incendi e altri disastri: il territorio siciliano a piedi, tra ceneri e macerie”, in MASCITTI J., PACIOTTI D., LAPUCCI D. (2018 - a cura di), *Scenari di innovazione. Architettura e Design SAAD*, Volume 1, Altralinea Edizioni, Firenze.

TERI A. (2018), *La storia di Periferica a Mazara del Vallo*, <www.tribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2018/06/scoperta-archeologia-periferica-storia/> (ultima visita: maggio 2020).

TROMBINO G. (2016), “La casa in Sicilia tra abusivismo e rigenerazione urbana”, in GANGEMI C. (a cura di), *Housing sociale in Sicilia. Riqualificazione nei contesti deboli*, Aracne Editrice, Roma, pp. 83-94.